

Circolare FEDERUNI



Cari amici,
dopo il XXXVII Congresso Nazionale Federuni svoltosi a Bologna, presso l'Istituto Tincani, inizia un nuovo triennio di impegno e lavoro per la Federuni, che continuerò a guidare nel triennio 2019-2021.

Gli anni passati, 2015-2018, sono stati caratterizzati da numerosi cambiamenti. Non sono stati facili né il passaggio della FEDERUNI da Vicenza a Mola né i vari mutamenti di un modus operandi ormai consolidato. Un primo cambiamento è stato l'uso della trasmissione on line delle circolari e delle informazioni che ha creato una certa difficoltà, non essendo molte UTE abituate e spesso non attrezzate a ciò.

L'invecchiamento, in genere, e la necessità di un rinnovamento sia delle dirigenze che delle strutture ha causato e causa, poi, non pochi problemi, come ho affermato nella relazione conclusiva, che ognuno potrà consultare sul nostro sito. Eppure i vari problemi non bloccano il nostro entusiasmo e il nostro desiderio di portare avanti

il progetto culturale che caratterizza la nostra FEDERAZIONE.

Un progetto di grande valenza socio-pedagogica che nel prossimo triennio ci vedrà uniti nell'approfondire i seguenti temi:

“La Qualità della vita “,
“Comunicazione, comunità e territorio”,
“Responsabilità, dignità, partecipazione”.

Ringrazio tutti augurandovi buone vacanze

Prof.ssa Fonte Maria Fralonardo

INCARICHI ASSOCIATIVI 2019/2021 PRESIDENTE NAZIONALE:

Fonte Maria Giovanna Fralonardo,
Mola di Bari

MEMBRI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO:

Iside Cimatti, Faenza, vice presidente
Vittoria Vanzini, Castellanza

Maria Rosa Tomasiello, Pesaro

Pasqualina Russo, Roma

Carmelo Ciracì, Francavilla

Francesco Veltri, Cosenza

REVISORI DEI CONTI:

Roberto Ramazzotti, Conegliano

Giampaolo Venturi, Bologna

Tina Panzarino, Grumo

Supplenti

Silvio Tomatis, Lainate

Marilena Chimienti, Acquaviva delle
Fonti



Federuni Federazione Italiana Università Terza Età

Verbale Assemblea elettiva federativa XXXVII Congresso Nazionale

Il giorno giovedì 7 giugno dell'anno 2018 alle ore 15.00 si è riunita l'assemblea elettiva federativa della Federuni nella sede dell'Istituto Carlo Tincani di Bologna, federato con la Federuni, per eleggere il/la Presidente, il Consiglio Direttivo e i Revisori Contabili, essendo scaduto il mandato triennale.

Presenti i seguenti membri del Direttivo uscente: Giovanna Fonte Maria Fralonardo, Iside Cimatti, Pasqualina Russo, Roberto Ramazzotti.

Assenti il presidente dell'UTE di Cosenza, dott. Franco Veltri, per ragioni di famiglia, Mario Rozza per gravi motivi di salute.

Presenti i rappresentanti delle seguenti sedi: Castellanza, Gorgonzola, Fagnano Olona, Grumo, Modugno (delega), Acquaviva delle Fonti, Toritto, Mola di Bari, Monopoli, Faenza, Forlì, Roma, Lignano Sabbiadoro (delega), Codroipo, Conegliano, Vicenza, Pesaro, Fiorenzuola, Bologna.

Aprè l'Assemblea la presidente in carica prof.ssa Giovanna Fonte Maria Fralonardo, che relaziona sul suo primo triennio di presidenza funestato nel primo anno del suo mandato dalla scomparsa del vicepresidente Gianni Della Libera, al quale ha rivolto un commosso ricordo, e quest'anno dalla grave malattia del consigliere Mario Rozza a cui sono andati gli auguri di tutta l'assemblea.

Un triennio non semplice e con vari cambiamenti:

- trasferimento della sede da Vicenza, dove è nata ed è rimasta per 35 anni, a Mola di Bari;
- per superare il disagio delle distanze si è utilizzata la formula on-line per ogni comunicazione, uno strumento oggi ampiamente usato, ma motivo di disagio per le sedi che ancora non ne fanno uso e per le quali si è dovuto far ricorso alla comunicazione cartacea, costosa e poco affidabile;
- varie Università non hanno rinnovato l'adesione. Le cause ipotizzabili: crisi economica, difficoltà nel ricambio dei dirigenti con conseguente temporanea chiusura della sede, desiderio di autonomia.

Altre Università invece fanno presente l'opportunità di far parte di un organismo più ampio e avanzano la richiesta di iscriversi o rinnovare l'iscrizione alla Federuni, dopo una sospensione dei rapporti da vari anni.

Questi problemi non hanno comunque interrotto lo svolgersi delle attività programmate:

Congressi nazionali 2016 a Pesaro, 2017 a Roma, 2018 a Bologna;

Convegni regionali e/o interregionali; la presenza della presidente nelle sedi che hanno celebrato decennali, ventennali, trentacinquennali.

Attività di coordinamento

- sono state pubblicate 4 circolari, con l'obiettivo pubblicazioni bimensili;
- è stato rinnovato il sito Federuni, grazie alla sponsorizzazione della Reale Mutua, che ha sostenuto anche le quote destinate al concorso 2018.

Il progetto mira a dedicare una sezione del sito alle informazioni sul Terzo Settore e alla nuova Legge della privacy.

Concorsi: nel 2018 bandito il concorso di ricerca sui **"Musei e Collezioni"**.

Primo premio euro 1000; secondo classificato euro 600, terzo classificato euro 400.

Nuova proposta di Legge: avviato l'iter il 29 novembre 2017, interrotto per la caduta del governo.

Conclusa la relazione, si è aperto il dibattito:

si propone di riallacciare i rapporti interrotti con le sedi attraverso il contatto personale con i dirigenti, perché si sono rivelati insufficienti gli invii delle comunicazioni on-line, specie con le sedi che non ne fanno uso, alle quali però sono stati spediti i documenti cartacei (le spese di questo tipo non sono più sostenibili).

Ci si associa o per un senso di appartenenza o per riceverne in cambio dei servizi.

Il servizio che in questo momento è più richiesto è l'informazione sulla Legge del Terzo Settore, che ci interpella tutti, ma sulla quale c'è anche molta confusione (i

decreti attuativi sono stati emanati solo in parte). Possono essere di aiuto i Centri Servizi istituiti a livello nazionale, ma poco presenti al Sud.

La presidente propone di aprire sul sito uno spazio ad esperti del Terzo Settore, con cui poter interloquire e, comunque, si propone di tornare sul tema nei prossimi convegni regionali, come del resto si è fatto in questo 2018 in tutte le sedi ospitanti i convegni regionali e/o interregionali.

Altro suggerimento per riallacciare i rapporti può essere la ricerca di temi su cui tutti possano lavorare. A questo proposito il tema comune per tutti è l'argomento scelto per il triennio, ma questa proposta avanzata altre volte non ha trovato riscontro, a meno che non si forniscano elementi guida o materiale in formato digitale. Anche questo, però, richiede un grandissimo lavoro, che la dirigenza non è in grado di svolgere da sola, se non con la stretta collaborazione delle Università più all'avanguardia. Si deve tenere presente che grava tutto sulle spalle dei volontari i quali lamentano il grave problema del mancato ricambio generazionale.

Alla fine tutti riconoscono che è necessario rendere più funzionale la Federuni, puntando su proposte pratiche e utilizzando il sito come strumento di informazione e scambio di idee. Ne consegue che le Università non possono più prescindere dall'uso delle nuove tecnologie informatiche. Se si vogliono mantenere e intensificare i rapporti tra le UTE, oltre al telefono e alle email, si può comunicare anche via skype o ricorrere alle videoconferenze, come già fanno alcune Università, scambiandosi i servizi, un sistema utile per risparmiare sui costi delle docenze.

Concluso il dibattito, si è passati alla lettura del bilancio da parte del consigliere Roberto Ramazzotti: bilancio consuntivo 2017 e preventivo 2018.

A questo punto si è aperta una discussione animata con vari interventi, tutti a sostegno del fatto che il preventivo in tutte le Università e non solo, si fa contestualmente all'approvazione del consuntivo.

Alla fine l'intervento il prof. Dal Ferro ha chiarito le ragioni per cui la Federuni nel corso della Assemblea annuale, che si è sempre tenuta in giugno, approvava il consuntivo dell'anno precedente e deliberava sul preventivo dell'anno a venire e non di quello in corso, perché non si possono fare spese se non si è approvato il bilancio preventivo. Quindi il preventivo 2018 è stato approvato dall'Assemblea annuale in occasione del Congresso a Roma nel giugno 2017 e quest'anno l'Assemblea di giugno 2018 dovrebbe approvare il preventivo per l'anno 2019.

I presenti hanno trovato la seguente soluzione:

Il Consiglio Direttivo, che si è riunito nella mattinata, ha deliberato che il Congresso sarà triennale e si terrà sempre a giugno, mentre sarà annuale la Conferenza Organizzativa. I presenti hanno proposto di tenere in quella occasione l'Assemblea annuale, obbligatoria per Statuto, da svolgersi in febbraio, data utile per il bilancio consuntivo dell'anno precedente e il preventivo dell'anno in corso.

Si deve tenere anche presente, e questo vale per le Università, che la Legge del Terzo Settore chiede il bilancio per anno solare.

Su questo problema del bilancio si tornerà a parlare in una conferenza.

Confermato l'importo delle quote associative, come stabilito nell'assemblea del giugno 2015, a S. Marino: € 100,00 (fino a 100 iscritti); € 200,00 fino a 300 iscritti; € 300,00 oltre i 300 iscritti.

L'Assemblea approva l'ammissione della nuova sede del Sulcis (Sardegna), i cui documenti sono già stati esaminati e approvati dal Direttivo.

In chiusura si chiede di dedicare una giornata a una Università.

Terminato il dibattito, si procede alla votazione per il rinnovo degli organi collegiali.

Per Statuto ogni sede presente o per delega ha diritto a due voti.

Si nomina una segreteria per lo scrutinio delle schede nelle persone di Chimienti Marilena (Acquaviva delle Fonti) e Ives Bottega (Gorgonzola).

Si fanno tre votazioni:

-la prima per il presidente,

-la seconda per il Consiglio Direttivo che dovrà essere composto da 6 consiglieri e un presidente, 7 membri in tutto; si possono votare fino a 6 nominativi in rappresentanza di almeno 5 Regioni, come da Statuto;

-la terza per eleggere i revisori contabili, tre più due supplenti.

Alla prima votazione sono presenti 18 sedi, quindi si distribuiscono 36 schede.

Alla seconda e terza votazione sono presenti 19 sedi, quindi si distribuiscono 38 schede. (I rappresentanti di Francavilla Fontana sono stati presenti solo alla seconda e terza votazione).

Si procede alle votazioni. Lo spoglio delle schede viene fatto immediatamente dopo le votazioni.

Risulta confermata **presidente** la prof.ssa Fonte Maria Giovanna Fralonardo con 34 sì e due schede bianche.

Consiglio Direttivo - risultano eletti:

Russo Pasqualina (Lazio) 32 voti; Vanzini Vittoria (Lombardia) 26 voti; Cimatti Iside (Emilia Romagna) 25 voti; Maria Rosa Tomasiello (Marche) 24 voti; Ciracì Carmelo (Puglia) 21 voti; Veltri Franco (Calabria) 16 voti.

Altri nominativi votati: Ramazzotti Roberto (Veneto) voti 14; Venturi Giampaolo (Emilia Romagna) 10 voti; Fonte Maria Giovanna Fralonardo (Puglia) 3 voti; Chimienti Marilena (Puglia) 2 voti.

Revisori contabili: Ramazzotti Roberto (Veneto); Venturi Giampaolo (Emilia Romagna); Tina Panzarino; Tomatis Silvio, Marilena Chimienti.

La seduta è tolta alle ore 17.30.

Verbalizzante

Iside Cimatti

La presidente

Fonte Maria Giovanna Fralonardo

BOLOGNA 6 GIUGNO 2018

XXXVII CONGRESSO FEDERUNI

..... Saluti pervenuti al Congresso

Arcidiocesi di Bologna

Saluto al XXXVII Congresso Nazionale FEDERUNI

7 giugno 2018

Con piacere, anche a nome dell'Arcivescovo Mons. Matteo Zuppi, trasmetto il saluto e il benvenuto della Chiesa di Bologna ai congressisti riuniti per i lavori del XXXVII Congresso Nazionale della Federazione Italiana tra le Università della terza età.

I temi delle conferenze proposte ci interrogano su dinamiche che stanno a cuore anche all'azione pastorale ed educativa della comunità cristiana, testimoniata dalle molteplici istituzioni culturali sorte nei secoli nell'alveo della Chiesa, nell'orizzonte di un particolare "dialogo" tra le istanze della natura umana e il dono divino dello Spirito che illumina le menti e i cuori dei fedeli, guidando l'uomo alla sua piena libertà e dignità

Grazie per aver scelto Bologna come sede del Vostro Congresso: spero che possiate gustare, nelle pause dei lavori, l'ospitalità e la bellezza di questa città e della sua gente, tanto nelle sue strade e piazze affollate, quanto nel silenzio raccolto delle sue splendide chiese.

Con il mio saluto più cordiale e l'augurio di ogni bene per la Vostra preziosa missione.

Mons. Giovanni Silvagni, Vicario Generale

Bologna Sette – pubblicato domenica 10.6.2018

Art. sul **Congresso nazionale Federuni a Bologna**

Si è svolto in questi giorni (dal 7 al 9 giugno), presso la Sede del Tincani, in [Piazza S. Domenico, 3](#), il XXXVII Congresso Nazionale della Federuni (*Federazione delle Libere Università*). È la prima volta che la Sede della Libera Università di Bologna viene scelta per questo evento. Tema del Congresso (nel corso del quale verrà anche eletta la nuova presidenza nazionale), "Diritto all'autonomia cognitiva nei confronti delle tecniche sociali di persuasione". Argomento quanto mai impegnativo, ma certamente attuale, che è stato declinato attraverso una serie di conferenze, fra *giovedì* e *venerdì*, come segue: I. Germani, Le tecniche sociali di persuasione (parte più propriamente *sociologica*); G. Venturi, Le tecniche sociali di persuasione *ieri e og-*

S
A
L
U
T
I

E

R
A
S
S
E
G
N
A

S
T
A
M
P
A

gi (parte *storica*); Luca Tentori, “Autonomia cognitiva e sapere ai tempi di *Internet*” (attualità – informatica /telematica); A. Porcarelli, “L’autonomia cognitiva: che cos’è e come si raggiunge” (parte *pedagogica*), Concetta Milone, “Autonomia cognitiva e democrazia”; Fonte M. G. Fralonardo, presidente nazionale, “*Sapere aude* nelle nostre Università”; in aggiunta, ad arricchire il Congresso con un tema di piena attualità e di forte interesse per tutte le Libere Università: S. Zamagni, “Il *terzo settore* può essere una risposta ai nostri problemi”. Come si vede, argomenti complementari tra loro, svolti, come è tradizione al Tincani, da persone competenti, qualificate, comunicative. Ce n’è abbastanza, volendo, per trarne, ancor più che una “dispensa” (**i testi delle relazioni verranno presentati sul periodico del Tincani, *Geometrie della Cultura***), un libro, ad utilità e riflessione sia interna alle Libere Università, sia esterna – per farle meglio conoscere e coinvolgere il territorio. Naturalmente, i partecipanti che verranno al Congresso da altre regioni potranno visitare, nell’occasione, la nostra città, a cominciare dalle “nostre chiese”, come si è espresso nel suo saluto, anche a nome dell’arcivescovo, mons. Silvagni; a cominciare, quindi, da San Domenico – di rilevanza nazionale e oltre, a pochi metri dal Tincani. Il gruppo del Coro e teatro del Tincani poi, rallegherà una delle sere del soggiorno con una “antologia” del proprio repertorio. Una occasione impegnativa per il “Tincani”, anche se alla data i suoi corsi sono tutti conclusi, ma una “vetrina” unica, per ripetere la tradizione di cultura che lo caratterizza, per farne partecipi altre Libere Università italiane – magari promuovendo l’andata di relatori in altre regioni – e per presentarsi, una volta di più, alla nostra città.

N. B.: Il testo che precede è stato inviato anche a tutti i giornalisti in indirizzo.



**RELAZIONE CONGRESSO NAZIONALE A CURA
DEL PROF. GIAMPAOLO VENTURI
6 giugno 2018**

Congresso Nazionale Federuni, Bologna, 2018, “Le tecniche sociali di persuasione, ieri e oggi.”

1. Pare che Napoleone I sia stato il primo ad avvalersi fino in fondo della sua autorità (e dei suoi strumenti di controllo) per assicurarsi una stampa adeguatamente al-

lineata. Quando ritornò in Francia dall'isola d' Elba, la stampa si allineò progressivamente all' andamento degli eventi, senza che fosse necessario un suo intervento diretto - l'esperienza era servita. Naturalmente, il riallineamento fu altrettanto pronto, in altra direzione, dopo Waterloo. Rileggere l'andamento di questo tempo ormai lontano dalle nostre conoscenze usuali, anche se relativamente vicino in termini di epoche storiche, può essere utile a comprendere, nella sua relativa semplicità, l'evoluzione delle "tecniche di persuasione" lungo gli ultimi due secoli, con un deciso salto di qualità, per studi specifici e mezzi utilizzabili, soprattutto a partire dall'inizio del secolo XX, poi, con un altro cambiamento epocale nel quale ci troviamo a tutt'oggi, dagli anni Novanta. 2. Alla fine del secolo XIX, il concetto e l'uso della pubblicità in campo commerciale erano ormai definiti ed ampiamente diffusi, tanto più se li si guarda in termini complessivi europei (centro - occidentali); la possibilità di strumentalizzazione delle notizie a proprio vantaggio aveva poi avuto la migliore dimostrazione della propria forza, come si sa, nel caso della guerra franco - prussiana del 1870 (bastò un telegramma - pubblicato e commentato dalla stampa; episodio che richiama la nostra attenzione sulla importanza della "diplomazia" internazionale). (1) Ma anche il Risorgimento italiano ne aveva dato esempi molto interessanti, che si potrebbero esemplificare (a cominciare dall'azione di persuasione di tutti quelli che contavano nel regno meridionale - parole, promesse, denaro, potere - e dalla figura di Garibaldi, progressivamente "santificato", "all'uso cattolico"). Come si vede, ambiti molto diversi tra loro si avvalevano dei vari, possibili, mezzi di persuasione - fondamentalmente la parola; poi, via via, l'immagine: dalla politica al commercio (alle banche e alla Borsa, naturalmente). E, si intende, "motore" essenziale, il "premio"... La "ricerca motivazionale" (RM) degli anni Trenta del XX secolo, specie americana (statunitense; Ernest Dichter, Louis Cheskin, ecc.) è stato forse l'elemento decisivo per l'evoluzione della stessa azione politica; mostrando come esistono in noi meccanismi (inconsci) di risposta a sollecitazioni esterne, secondo procedure valide in qualsiasi ambito delle "vendite"; meccanismi, sui quali si può fare leva opportunamente per raggiungere i risultati desiderati. Trattandosi di schemi almeno in parte inconsapevoli, l'esito è tanto più certo quanto meno è poggiato su ragionamenti complessi e, paradossalmente, al servizio della verità. Potremmo dire che è il lato emotivo quello che conta. Slogan, simboli, colori, eccetera, ne sono il tramite fondamentale. Le ricerche dimostrarono anche come esistesse la possibilità di una azione "subliminale", se non obbligatoria, quanto meno di forte pressione sui soggetti interessati (cinema: il caso dei fotogrammi interpolati nelle pellicole). Il fatto che tale tipo di pubblicità sia poi stato vietato, non ha certo fermato la ricerca di tutto ciò che, in vario modo, poteva avvicinarsi a tali caratteristiche, quindi raggiungere più o meno tale certezza di esito. Un fatto da tenere presente tanto più oggi, nella velocizzazione delle immagini e nella loro mescolanza attraverso il computer; ma, anche, nella abbreviazione progressiva, con eventuale ripetizione, delle forme di comunicazione. A tutto questo si aggiunge il fatto che il secolo XX è stato notoriamente il se-

colo “delle masse”; il tempo nel quale (chi prima, chi poi) non sono state coinvolte nelle proposte commerciali e politiche solo delle “élites”, ma, almeno tendenzialmente, tutti gli strati della popolazione (2). Nelle proposte commerciali, anche dove a noi, sul momento, verrebbe meno da pensare, come nella moltiplicazione dell’uso del treno per “viaggi di piacere” (dalle gite “fuori porta” romane ai pellegrinaggi nazionali e internazionali dell’Anno Santo). Un peso inatteso nella evoluzione sociale, quindi, anche per l’argomento che ci interessa, ha poi avuto la Grande Guerra, nella molteplicità dei suoi aspetti (**v.; anche in talune espressioni ed abitudini**), nella tendenza totalizzante. Un esempio storicamente recente delle possibilità di persuasione è stato quello della diffusione dell’automobile, in una prima fase sotto forma di “utilitaria” (non importa di che cilindrata, l’importante era averla; poi, si crescerà, un decennio dopo l’altro); come si vede dalle statistiche, in un cambiamento che si è rivelato epocale, ad es., in Italia, negli anni Sessanta; cambiando anche la percentuale di spesa (o la destinazione delle risorse, l’uso del risparmio) di una grande parte (tutta, potenzialmente) della popolazione: dalla valutazione /attribuzione del concetto di superfluo a quello della necessità. Ma gli esempi sono innumerevoli, dal campo della produzione di strumenti di servizio (lavatrici ...), a quello del divertimento e tempo libero (compresa la villeggiatura; quanto ha giocato e gioca, in questa espansione il concetto dell’invidia?), a quello della generalizzazione di “status symbol”: tutti in divisa, nel periodo fra le due guerre, proprio come effetto della militarizzazione di guerra e della collegata insistenza patriottica; tutti in blue jeans, negli anni Sessanta / Settanta (questa volta a sottolineare una tendenza libertaria del tutto contraria, almeno nelle intenzioni, alla precedente) ... Un discorso a sé richiederebbe il grande cambiamento nella seconda metà del secolo XX, in Europa, nell’ambito del mondo agricolo, passato dal 40% al 7 – 8 % (cfr. gli effetti del progetto unitario europeo), anche per i suoi effetti nel mondo del lavoro e, per quanto ci interessa, per il diverso orizzonte di interessi e attenzioni venutosi a determinare. Per capire meglio l’evoluzione sia dell’ambito commerciale sia di quello politico, occorre ricordare il progressivo cambiamento attuatosi nella partecipazione degli abitanti (cittadini o sudditi), sia alla parte elettorale (politica), sia a quella dell’autonomia economica; quindi, da un lato, l’allargamento del suffragio “universale”, dall’altro, la progressiva maggiore disponibilità finanziaria (anche come propensione alla spesa), e diminuzione dell’età richiesta per l’autonomia decisionale e gli acquisti, nonché l’allargamento delle categorie che ne partecipano; infine, più recentemente, il cambiamento del diritto (a cominciare da quello di famiglia, la diversa autonomia di ragazzi e adolescenti ...). Ecc. (3) Tutto questo ha aperto nuovi campi alla volontà di riuscita commerciale ed al successo politico; tanto più tenendo conto del fatto che l’influenza commerciale e politica si estende oggi ad età diverse e con ben altra efficacia; come tutti i totalitarismi del XX secolo hanno compreso, traendone le logiche conseguenze, ed hanno dimostrato, nella volontà di formazione delle nuove generazioni fino dalla minima età. Gli strumenti di persuasione usati da tali sistemi politici

(retorica, immagini... mezzi coercitivi) sono rimasti utilizzabili in un contesto diverso, con maggiore “libertà” di scelta ... 3. Oggi si aggiunge a tali considerazioni, nei nostri Paesi, l’evidente invecchiamento della popolazione, quindi la “piramide” rovesciata nei rapporti fra la parte più giovane della popolazione e quella più anziana, con tutti i problemi connessi, ormai visibili a tutti. Fenomeno che, almeno in teoria, avvantaggerebbe le nostre iniziative di Libere Università; ma non è detto ... Il fenomeno è europeo e rinvia a motivazioni più complesse di quelle che solitamente si indicano, che certo hanno a che fare con la “parcellizzazione” – prima di tutto, individualizzazione – della società contemporanea; una società che, nella tensione costante verso “i diritti” ha finito col frammentare all’infinito le possibilità di relazioni ... Tenendo conto di tale cambiamento, oggi la persuasione deve usare altri strumenti, puntare su altri interessi e necessità (assistenziali, ospedalieri, ecc.; ma anche viaggi, tempo libero, mantenimento di interessi nonostante il crescere dell’età ...). (4) Accanto ai fattori indicati, la vera novità, nella ricerca e nell’uso delle tecniche di persuasione, sta, per il XX secolo, nel peso delle ideologie che, almeno apparentemente, nulla hanno a che fare col piano commerciale; ma certo hanno a che fare con gli altri: da quello politico a quello valoriale. In realtà, come, volendo, è più evidente oggi, le ideologie (o altro termine che si voglia) hanno – e tendono ad avere sempre più – peso – anche nelle scelte commerciali: l’animalismo, il veganesimo ...; per non citare altro) ... condizionano sempre più, oggi, le scelte della produzione e del consumo; e, nel loro fondarsi su una determinata antropologia, toccano, in modo sempre più forte, il piano dei valori, puntando ad uniformità che ufficialmente non sono legate a ideologie (ma, nel fatto, sì), bensì appaiono rispondere ad esigenze diffuse, a fornire, prima di tutto, motivazioni logiche, “incontrovertibili”, che tutti possono condividere. Le tendenze di un’epoca possono così essere non solo modificate ma capovolte. È singolare che, approfondendo la ricerca, si trovi come molti degli aspetti che oggi sono – almeno per chi voglia vederli – più evidenti, in realtà rimandino ad evoluzioni di pensiero tra la fine del XIX e i primi decenni del XX secolo ... Si pensi alla teosofia, al naturismo, e così via; tutte “scuole” diffuse in vario modo e a vari livelli nella società occidentale, talvolta a metà strada fra tesi filosofiche e associazioni “deiste”.(5) Sono tutti ambiti che meriterebbero di essere riesaminati, a migliore comprensione di lati più o meno oscuri delle tendenze contemporanee, dei quali le versioni attuali rappresentano una diversa maturazione ed adattamento. 4. È bene sottolineare che la pubblicità è, prima di tutto, una via per fare conoscere il proprio lavoro, quindi i prodotti realizzati; è una linea operativa, che in sé, a parte il lato della grafica e le eventuali illustrazioni, non si differenzia particolarmente dagli annunci in genere. Con essa, si richiama l’attenzione dei possibili clienti / acquirenti sulla disponibilità di oggetti e servizi che possano interessare e rispondere alle loro esigenze. La pubblicità, quindi, è, in sé, un servizio, che offre maggiori informazioni e tende a migliorare la relazione fra domanda e offerta. La crescita di una attività in dimensioni, importanza, costi, non può che richiedere forme di pubblicità adeguate, in grado di farsi

notare anche nella presentazione di prodotti analoghi, di andare oltre – o, almeno, di sostenere – la concorrenza. In sé, insomma, la pubblicità non è necessariamente “ingannevole” ma può diventarlo con il nostro consenso, come avviene, per citare un caso attuale, col “gioco”; termine dal duplice significato, di divertimento (quindi, magari, legittimo) e di “azzardo”. Centrale è la speranza, che “non muore mai”, di cambiare vita, di non avere più problemi, per quanto contraddetta dalle statistiche, sia sulla percentuale dei vincitori, sia sulla loro “fine”. È un problema (quello della dipendenza dal gioco d’azzardo) moltiplicato dalle attuali possibilità elettroniche, presentate in termini gioiosi, di felicità, verrebbe da pensare, raggiunta in ogni caso (il giocare stesso è “felicità”). (6) 5. Una considerazione importante. Difficilmente si passa – talvolta, ma per eccezione – da una persuasione a quella opposta in tempi brevi, magari istantaneamente. La nostra vita tende ad evolversi per “gradualità”. Quindi, la via del cambiamento attiene a tempi lunghi che, secondo i casi, possono corrispondere ad anni – specie per il singolo individuo – ma anche a decenni o più, per le collettività (l’opinione pubblica, le convinzioni sociali, e così via; le stesse religioni). Il primo indice del cambiamento si ha, di massima, quando una opinione avversata senza riserve, alla quale non si dava precedentemente spazio, acquista la possibilità di sussistere, sia pure restando in disparte, magari senza (volere) farsi notare. Stadio evolutivo che può precedere il passo successivo, quello della ricerca, in qualche modo, di una forma di “parità” con le altre “opinioni”, che hanno, al momento, pieno titolo di esprimersi. Il passaggio può essere facilitato da circostanze particolari, magari violente, ma anche semplicemente dal senso di colpa che viene avvertito da quanti erano d’accordo di escludere quella opinione, ma che ora, sia che non vogliano continuare a “combattere” all’infinito sia che non abbiano più l’impressione che sia “pericolosa”, non vedono più motivo di farne oggetto di particolare attenzione e di specifica difesa. Una fase è terminata; anche se quella opinione non è per questo passata al comando, ha però ottenuto un esito fondamentale, quello della “tolleranza”. La parificazione verrà; in ogni caso, questo passaggio è obbligato. Il solo fatto di “tollerare” tale opinione significa aprirsi alla sua influenza. Ciò che prima era avvertito come pericolo, da evitarsi (come tutte le “malattie”), ora è visto come “diverso – interessante” (magari da studiare). Inevitabilmente, quindi, almeno per qualcuno, come “attraattivo”. Per coloro apparirà un elemento o un insieme di elementi, non ancora considerati, forse negati per ignoranza, che invece potrebbero arricchire la nostra visione del mondo, la nostra esperienza, la nostra azione. Si potrebbe sintetizzare tutto questo con una domanda: “perché no?”. È l’antica domanda del “serpente”, che sempre ritorna. Perché non provare? È così, in fondo, che il Cristianesimo, da religione perseguitata, è passato a religione tollerata, poi a religione dominante e generalizzata; ma è anche così che sta scomparendo in quella stessa Europa che aveva così estesamente e, apparentemente una volta per tutte, convertito.(7) In relazione a questa riflessione, potrebbe essere interessante riesaminare, accanto alla capacità di persuasione manifestatasi via via lunga la sto-

ria, da parte di questa o quella figura, di questo o quel partito, la parallela capacità di resistenza a tale imposizione: da T. Moro ai “cardinali neri” alla “resistenza senza armi” che tanto ha caratterizzato gli anni Venti – Quaranta del secolo XX (8). Oggi i modi sono cambiati ma l’obiettivo resta lo stesso, perché, ad assicurare piena riuscita ad un progetto, politico o commerciale che sia, si devono minimizzare le opposizioni e, comunque, screditarle (in applicazione del noto detto di Goebbels), perché non abbiano peso nelle scelte della maggioranza. Quando parliamo di “attenzione responsabile” (o altra espressione simile) alle “offerte pubblicitarie”, dovremmo tenere sempre presente il fatto che solo una fondata consapevolezza può consentire sia una adeguata “lettura” di tali proposte sia risposte (comportamenti) adeguate (9). 6. Perché ci soffermiamo su queste riflessioni, si potrà chiedere qualcuno, dal momento che le Libere Università, come tali, non hanno interessi commerciali, né tanto meno politici? Per un duplice motivo: da un lato, aiutare i nostri docenti, i nostri soci ad essere più consapevoli del “mondo” nel quale si trovano ad operare; quindi, offrire loro strumenti che li aiutino a compiere scelte, quali che siano, maggiormente ponderate. È sempre valida l’avvertenza di Platone relativa al medico e al sofista: se si tenesse un concorso per un posto da medico e vi concorressero un medico e un sofista, certamente vincerebbe il sofista, perché saprebbe convincere meglio dell’altro i giudici. Volendo, non manca la possibilità che questo tipo di riflessione aiuti anche le stesse Libere Università a rendersi conto che le molte cose che fanno potrebbero essere valorizzate in misura molto maggiore se si avesse maggiore conoscenza degli strumenti di comunicazione (10). Avvertenza: Le riflessioni qui presenti riprendono considerazioni svolte in corsi tenuti alle Libere università in questi anni e rinviano a testi anche diffusi o pubblicati, in varia forma, in ambito filosofico, storico, pedagogico, europeo. Non è necessario qui farne un elenco. Per i riferimenti storici, si devono dare per noti i fatti dei quali si parla. Chi avesse dubbi, può consultare un manuale di storia o, volendo, cercare e trovare con una certa facilità, scritti più specifici (Napoleone, il Risorgimento italiano, la Grande Guerra, i vari Totalitarismi, e così via). Analogamente per i riferimenti di carattere psicologico (specie di psicologia sociale) e sociologico. Mi limito quindi ad indicare alcuni dei testi che potrebbero interessare sull’argomento e dei quali l’autore ha tenuto conto a suo tempo, aggiungendovi, come indicazione utile in campo filosofico, il pensiero complessivo, es., di Simone Weil e di R. Guardini, dei quali ho parlato in altre occasioni e, naturalmente, i testi “fantascientifici”, da Orwell in poi. Che dire, poi, delle magistrali pagine es. sull’istinto e sulle società di un H. Bergson? Cfr.: David Riesman (e altri), “La folla solitaria”, Il Mulino, Bologna, 1956 (cfr. ed. 2009), Vance Packard, “I persuasori occulti”, Einaudi, Torino, 1958 (16^a ed., 2015), Rudolf Rocker, “Nazionalismo e Cultura”, ESI, Napoli, 1960, Alberto Izzo, “Il condizionamento sociale del pensiero”, Loescher, Torino, 1970, George L. Mosse, “La nazionalizzazione delle masse”, Il Mulino, Bologna, 1974 (e altre edd.; v. ib., 2009) nonché, es.: Robert Michels, “Prolegomena sul patriottismo”, Nuova Italia, Sancasciano Firenze, 1933 – XI. Di lui, recen-

te: Corso di sociologia politica (a c. di Alessandro Campi e Leonardo Varasano), Rubbettino, Soveria Mannelli, 2009. Note 1) La diplomazia è, per definizione, oltre che “tramite”, forma, via di persuasione volta ad assecondare le linee dei governi, certo, ma passando (come per gli interpreti) attraverso la personalità del diplomatico. Gli effetti possono coinvolgere interi Paesi. Si pensi alla tendenza anglofona di un Dino Grandi, ambasciatore a Londra, o all’azione del console svedese Nordling, così bene espressa nel recente film *Diplomacy*, e agli effetti relativi su intere popolazioni (oltre che, in sé, sulle relazioni fra Paesi). 2) Non interessa qui approfondire il dibattito relativo alle ipotesi interpretative, in psicologia e in sociologia, e relative applicazioni soprattutto in campo politico, a partire dagli anni Ottanta del XIX secolo (G. Le Bon, ecc.). 3) Alla data attuale, il cambiamento del potere decisionale di scelta e di acquisto, volendo anche elettorale (sia pure nell’ambito scolastico, preparatorio all’altro), è evidente. 4) Sono strumentalizzazioni? Indubbiamente. Ma la crescita di presenza delle figure anziane e degli ammalati, la pubblicità di prodotti farmaceutici, nell’ambito televisivo è quanto meno significativa. 5) Non entro nelle varianti e nei particolari sottintesi al termine. Tra le figure più note, quella di Rudolf Steiner (antroposofia). Sono poi note le tendenze “naturaliste”, “vegetariane”, “animaliste” esistenti all’interno del Nazionalsocialismo. 6) Cfr. la recente ricerca pubblicata a cura di IPSSER, Bologna: Ivo Colozzi, Carla Landuzzi, Daria Panebianco, “Se mi togliete il gioco divento matto”: una ricerca sul gioco d’azzardo a Bologna, Angeli, Milano, 2017. È interessante notare come le slot – machines arrivarono in Italia con gli americani e vennero presto azzerate, visti gli effetti. 7) Da un mio articolo inedito, dedicato alle nuove ideologie. Si cfr., per la metodologia, l’ultima grande opera di H. Bergson, “Le due fonti” (v. il mio Quaderno biografico a lui dedicato). 8) Cfr. l’estratto dal volume “Da guerra a guerra”, varie edd., poi ristampato ampliato, dal titolo “Combattere senza armi”. La “resistenza” alle forme di persuasione, quanto meno quando siano relative, non al campo della indifferenza, ma agli aspetti valoriali, meriterebbe forse maggiore attenzione di quanta ne abbia oggi. 9) Il che ci porta all’importanza di una formazione fondata su valori, quindi ricca di storia e di cultura; aspetti che non dovrebbero mai mancare nella programmazione delle nostre Libere Università. Si ricordi, fra i tanti, l’esempio di R. Guardini, “ispiratore” della “Rosa bianca”; esempio di come si possa non solo restare estranei alla “vulgata” comune, ma opporvisi. 10) V. ora anche Internet – consigli ai “venditori”; corsi per venditori /persuasori; pubblicazioni teoretiche e pratiche; l’importanza del “perché”. “Perché” le persone acquistano determinati prodotti e “come” i loro schemi di comportamento possano essere modificati: questo il campo nel quale la ricerca motivazionale offre interpretazioni di sicuro interesse per quanti operino nel campo dello studio sviluppo dei prodotti, dell’imballaggio, della distribuzione, del marketing, della pubblicità, delle relazioni pubbliche. Indicazioni al riguardo possono essere ritrovate senza difficoltà.



**PREMIAZIONE CONCORSO FEDERUNI: 8 GIUGNO 2018
CONSEGNA PRIMO PREMIO
ALL'UNIVERSITA' DI GORGONZOLA ALLA PRESIDENTE**

Musei e Collezioni

Obiettivo del concorso:

far conoscere e diffondere, attraverso la rete delle UTE Federuni, la ricchezza e la varietà dell'Italia nascosta e lontana dai più noti itinerari turistici.

Premessa generale

Tutti i concorsi Federuni, introdotti dalla presidenza Dal Ferro, hanno avuto come finalità quello di invitare le Università a introdurre nei loro programmi e nei loro obiettivi lo stimolo alla ricerca, per far sì che i corsisti assumessero un ruolo attivo e propositivo, non fossero solo ascoltatori, ma protagonisti del tempo dedicato allo studio. Siamo pertanto grati a quei corsisti che hanno assunto su di sé questo impegno. Il nostro invito va pertanto ai gruppi dirigenti delle Università affinché inseri-

scano nei loro progetti la ricerca come parte integrante del loro Piano di Offerta Formativa, guidata da un docente esperto che insegni il metodo e guidi i corsisti. E sarebbe altrettanto auspicabile che la metodologia della ricerca diventasse parte dell'alternanza scuola – lavoro, come avviene nell'Università Adulti/Anziani di Vicenza.

Conosco bene la difficoltà di dar vita a una simile richiesta, perché chi frequenta le nostre Università ritaglia per sé un tempo minimo della giornata da dedicare ai propri interessi e non ha il tempo e spesso neppure le energie che un simile impegno richiede. Tuttavia le ricerche prodotte in questi anni sono motivo di incoraggiamento a perseguire tali obiettivi.

Il campo di indagine dei concorsi Federuni riguarda le ricerche intorno all'arte minore incentrato quest'anno sui piccoli musei e le collezioni nate per tramandare la memoria di un recente passato di vita quotidiana segnato dalla modestia, dalla povertà, dalla fatica, dalle sofferenze, dall'umiltà dei gesti, ma anche dall'attaccamento alla propria terra, al lavoro, alla famiglia patriarcale, alle tradizioni nel segno di una mentalità e financo di una civiltà impossibilitata a resistere al vento della globalizzazione.

La memoria del passato recente è affidata agli oggetti scampati alla distruzione, oggetti amati e odiati insieme per il carico di fatica e di sofferenze che essi significavano, finiti nei musei a testimonianza di un mondo ormai definitivamente *perduto*. Oggetti che i giovani visitatori moderni non sanno più collegare né al lavoro né alla vita quotidiana. Ma è un mondo capace ancora di parlare al cuore di chi da bambino lo ha vissuto o ne conserva viva la memoria dal racconto dei nonni.

Esistono però luoghi ancora integri, una sorta di enclave amorosamente e gelosamente custodita. E ve ne sono altri che ci documentano il riscatto dalla povertà e l'inizio della emancipazione. E ancora altri che danno voce a culture altre selvaggiamente distrutte o ridotte al silenzio.

L'importanza di queste ricerche consiste nell'aver arricchito il patrimonio di conoscenze storiche dei nostri territori anche in quegli aspetti minori che l'alta cultura trascura. Oggi, che la globalizzazione ha impresso un cammino accelerato alla storia e ci ha distratto dai valori della nostra tradizione, diventa una necessità imprescindibile recuperare, indagandoli e narrandoli per sottrarli all'oblio, i segni del nostro passato. Ed è questo che abbiamo apprezzato, leggendo le ricerche dei nostri corsisti, qualunque sia il loro livello.

La *nobiltà* di queste ricerche possiamo comprenderla tutta se pensiamo alla scuola storiografica sorta in Francia intorno alla rivista *Annales d'histoire économique et sociale*, fondata nel 1929 da Marc Bloch e Lucien Febvre, "*Abbiamo riconosciuto che, in una società, qualunque essa sia, tutto si lega e si condiziona vicendevolmente: la struttura politica e sociale, l'economia, le credenze, le manifestazioni più elementari come le più sottili della mentalità*".

In queste ricerche sono state consultate le fonti: reperti del folklore di ogni tipo, foto, oggetti sacri, anche di civiltà altre, documenti di ogni tipo, testimonianze orali. Per lo storico anche queste sono le fonti; egli le passerà al microscopio, le esaminerà, rendendo loro una ragione organica di vasto respiro in un percorso lineare? Circolare? Ricorsivo?

La testimonianza storica ha il ruolo fondamentale del mantenimento della memoria, prerogativa di ogni futura civilizzazione.

La storia, scriveva Lucien Febvre, non è la scienza del passato, bensì "è una delle scienze umane"... in quanto insieme agli stati, alle nazioni, alle tecniche, alle leggi, alle istituzioni... "il suo oggetto è l'Uomo; o, se si preferisce, gli Uomini".

Per la Commissione incaricata del giudizio

Iside Cimatti
vicepresidente Federuni

Primo classificato

La collezione Castelli a Gorgonzola

Università del Tempo Libero Gorgonzola

La ricerca si avvale di un buon impianto storico/critico evidente sia nella introduzione generale sia nelle premesse ai singoli capitoli, da cui emerge il possesso da parte degli autori sia degli strumenti utili all'indagine storiografica sia di una metodologia capace di orientarsi con sicurezza nella selezione dei dati e nel giudizio critico. Il lavoro è sicuramente frutto di un gruppo affiatato e di un certo spessore culturale e comunque affettivamente legato a un passato di cui si sente parte integrante e che non deve scomparire dalla memoria collettiva, un gruppo in grado di evincere dagli oggetti e dai documenti scampati all'oblio il milieu di un'epoca, la stratificazione sociale, fin gli odori e i sapori di una civiltà. Sia pure in un lavoro minimo come questo si comprende quanto sia ormai parte della nostra forma mentis il metodo storiografico introdotto dalla rivista francese *Annales d'histoire économique et sociale* fondata nel 1929 da Marc Bloch e Lucien Febvre "Abbiamo riconosciuto che, in una società, qualunque essa sia, tutto si lega e si condiziona vicendevolmente: la struttura politica e sociale, l'economia, le credenze, le manifestazioni più elementari come le più sottili della mentalità". (Marc Bloch, *Apologie pour l'histoire ou Métier d'historien*).

L'apparato fotografico ampio, significativo e accurato, ben documenta l'impianto teorico. Adeguata la bibliografia. La sintassi ampia, scorrevole e ben controllata, il lessico preciso e puntuale traducono il possesso di una scrittura sicura, esercitata in un lungo tirocinio. La ricchezza della terminologia tecnica trascrive molto bene il clima storico che la ricerca è riuscita a comunicare, ricreando un'epoca da cui emerge un'umanità coesa, umile, realizzata nel legame e nell'amore al lavoro.

V
I
N
C
I
T
O
R
I

C
O
N
C
O
R
S
O

La grafica è accurata e gradevole, segno anch'essa del rispetto verso l'impegno assunto.

Secondo classificato ex Aequo

MU/CA Il museo della cantieristica

Ricerca a cura di Cerini Luciana UTE Monfalcone

La ricerca su “Il museo della cantieristica” si incrocia con Monfalcone, la città delle navi da crociera, e risponde pienamente all'obiettivo dichiarato in apertura: “... *indagare sul lavoro di un cantiere navale e l'impatto di questo lavoro sul territorio*”. Ci consegna lo spaccato di un distretto industriale di successo, creato dai fratelli Alberto e Callisto Cosulich a partire dal 1907, intorno al quale nasce e cresce una popolazione strettamente dipendente da quell'impresa. Insieme è anche un pezzo di storia dell'imprenditoria italiana del Novecento non dissimile da altre parti del Nord del paese. Nel 1984 diventa Fincantieri. Il Museo MU/CA espone il lavoro e la trasformazione di questo cantiere navale, un museo ospitato nell'ex albergo operai, che fu progettato e arredato specularmente alla scientifica divisione della vita sociale fortemente stratificata. Modelli sociali rispondenti alle navi da crociere di lusso che uscivano da quei cantieri. Interessante quanto la ricercatrice scrive del villaggio, oggi quartiere Panzano, un esempio italiano di “*company town*”, *totalmente autonoma e indipendente: abitazioni, teatro, stadio, colonie marine... Il “proletariato di fabbrica deve sentirsi legato in ogni momento alla propria industria ...fino a morire di amianto e non solo*”. MU/CA, scrive l'autrice, è un luogo della memoria e dell'impegno industriale di una città, Monfalcone, studiato per coinvolgere i visitatori dal punto di vista emotivo, percettivo, uditivo. L'apparato fotografico documenta puntualmente la ricostruzione storica. Buona la bibliografia. La scrittura lucida e ben controllata accompagna il racconto storico lineare e ben organizzato. La veste grafica è molto curata e gradevole segno anch'essa del rispetto verso l'impegno assunto.

Secondo classificato ex aequo

“Candelara e suoi tessuti”

Università Libera Itinerante della Terza Età Pesaro

La ricerca risponde pienamente a quanto dichiarato nell'assunto iniziale, in quanto verte sul recupero dell'attività artigianale-imprenditoriale di due giovani donne: Anna Talevi e Elvira Bartolucci, che con il loro impegno e il loro spirito pionieristico diedero vita nel 1928 a Novilara, a una scuola di orientamento sartoriale e a un laboratorio di cucito e ricamo dai quale uscirono coperte, tovaglie, tende, tessuti di arredo sempre più pregevoli e arricchiti da disegni realizzati da Egizia Bazzi Galuppi Bargossi, insegnante di arte, presso l'Istituto d'Arte di Pesaro. In breve questa attività crebbe, si perfezionò, si allargò nei paesi limitrofi e così anche a Candelara nel 1942 nacque una nuova scuola di lavoro, che si perfezionò nella realizzazione di tappeti e coperte

con il fiocco. Con il passare del tempo e i mutamenti in campo socio-economico i due laboratori hanno dovuto abbandonare i lavori artigianali per dar vita a un'attività sempre più industrializzata. Tuttavia per non dimenticare il passato e ricordare l'attività imprenditoriale realizzata con tanti sacrifici, la Pro Loco di Candelara nel 2012 ha dato avvio ad un progetto di recupero dei locali di tessitura e ha realizzato il museo "PAC2 Pie Artigiane Cristiane. Per il recupero del materiale tutta la comunità si è attivata e valide sono state le testimonianze, i racconti e il diario della stessa Anna Talevi.

La ricerca è una piccola, ma puntuale indagine di carattere storico e antropologico, attenta al cambiamento di mentalità, attraverso una diversa organizzazione della vita quotidiana e l'introduzione di una embrionale attività commerciale.

Scrittura agevole e scorrevole, ma non efficace. Discreta la bibliografia, buono l'apparato fotografico.

Terzo classificato ex aequo

Statuette del Benin Fondo Nonis Museo Diocesano di Vicenza

Università Adulti/Anziani di Vicenza

Ricerca del seminario "Culture altre"

Il valore di questa breve ricerca è dato dalla prospettiva antropologica con cui sono esaminate le statuette conservate nel Museo Diocesano. L'altro aspetto significativo è dato dai componenti il gruppo di ricerca: il seminario "Culture altre" dell'Università Adulti/Anziani di Vicenza che ha collaborato con due Licei vicentini nei progetti di alternanza scuola-lavoro. Questa è una possibilità di interazione tra giovani e adulti/anziani nella costruzione di una cittadinanza attiva volta a guardare le culture altre con occhi finalmente diversi, ribaltando giudizi e pregiudizi, una necessità, visti i tempi difficili che stiamo vivendo. La lettura delle cinque statuette del Benin, in mano anche a questi ricercatori in erba, ribalta il giudizio sull'arte africana, costituita da soggetti di natura religiosa, sculture, figure umane non databili né sottoposte alla logica evolucionista, cancellate dalla globalizzazione selvaggia. Esse sono il simbolo di memoria culturale e dell'unità del regno del Benin, segni tangibili per una società fondata non sulla scrittura, ma sulla tradizione orale e visiva. Scrivono i ricercatori che studi più approfonditi dovranno sfatare l'idea di popoli inferiori, popoli che hanno conosciuto fino a tempi recenti la deportazione e la schiavitù. E forse non ancora del tutto finita! L'apparato fotografico è bello e si avvale di significative didascalie. Bibliografia minimale, ma forse inesistente, che avrebbe potuto dare un respiro più alto a questa ricerca. Le note forniscono un minimo di prospettiva storica in cui inquadrare il significato di questi oggetti. Scrittura abbastanza lineare, di modesta qualità. La grafica è buona nella parte fotografica, non altrettanto in quella descrittiva

Terzo classificato ex aequo

Il presepe meccanico di Toritto. Fede, Arte, Tecnica.

Università della Terza Età Toritto

La ricerca risponde in maniera adeguata a quanto detto nell'assunto iniziale: *“Il presepe meccanico”* oggi denominato anche *“La grotta incantata”* situato nei pressi dell'abitazione della famiglia D'Elia, che ogni anno si dedica ad accrescere la collezione dei personaggi, a trovare nuove scenografie, a inventare nuove soluzioni. Il progetto di questo presepe ebbe inizio alla fine degli anni cinquanta ad opera di Pietro Antonio D'Elia, oggi sessantanovenne, il quale si divertiva allora ad allestirlo dando una mano allo zio Leonardo Terzulli. Solo più tardi quella che era una tradizione diventò un'opera alla quale tutta la famiglia ha contribuito.

Il presepe, ampliato nel tempo con scene della vita di Gesù, è un raro esempio di perizia artigianale, interamente meccanizzato, capace anche di offrire la ricostruzione palpitante di un villaggio vivo, che ben rappresenta la quotidianità del tempo.

In questa opera singolare e straordinaria convivono tradizione e modernità, fino a identificarsi con il paese, Toritto, trasformato anch'esso in una sorta di enclave.

L'apparato fotografico, arricchito da didascalie, è pertinente e di buona fattura. La ricerca è esposta in forma semplice, ma abbastanza chiara. Poche le note bibliografiche

“PRIVACY”

Cari soci ed amici,

in merito all'entrata in vigore a partire da oggi 25 maggio del nuovo Regolamento Generale sulla Protezione dei dati dell'Unione Europea (GDPR) dal momento che il vostro contatto è presente nel database della Federuni ciò fa sì che riceviate ogni informazione relativa alle le nostre attività didattico-culturali.

Qualora NON desideriate più ricevere comunicazioni da parte nostra, siete pregati di comunicarcelo via e-mail scrivendo a: segreteria.federuni@gmail.com.

Se siete interessati a continuare a ricevere le nostre comunicazioni, non dovete fare nulla. In tal modo, ci autorizzerete a tenervi informati delle nostre iniziative.

Garantiamo che i vostri dati saranno utilizzati esclusivamente per fini inerenti alla nostra attività e non saranno diffusi o usati al di fuori della FEDERUNI.

In futuro sarà comunque possibile cancellarsi dal nostro database in qualunque momento lo si desideri inviando una e-mail all'indirizzo suindicato.

LA QUOTA ASSOCIATIVA 2019 RICONFERMA LA QUOTA DEL 2018

Q
U
O
T
A

A
S
S
O
C
I
A
T
I
V
A

2
0
1
8

- :
- € 100,00 fino a 100 iscritti;
 - € 200,00 fino a 300 iscritti;
 - € 300,00 oltre i 300 iscritti.

La quota federativa deve essere versata sul c.c.p. 11369360 (codice IBAN: IT 04 K 07601 11800000011369360) intestato a Federuni - Mola di Bari.

AGGIORNAMO IL SITO FEDERUNI

LINK SITO: www.federuni.org

VI CHIEDIAMO CORTESEMENTE DI INVIARE LE VOSTRE FOTO O MATERIALE CHE DESIDERATE SIA PUBBLICATO E CONDIVISO, IN MODO CHE IL NOSTRO SITO SIA SEMPRE PIU' AGGIORNATO SULLE NOSTRE ATTIVITÀ.

NOTA BENE

**PER UN CORRETTO AGGIORNAMENTO DEI VOSTRI DATI
SUL SITO SI CHIEDE A TUTTE LE UTE DI INVIARE**

Università

Indirizzo

tel. e fax

sito:

Presidente:

persona di riferimento:

inizio attività:

cell.

– e-mail:

– membro della Federuni dal:

VITA DELLE UNIVERSITÀ

ISTITUTO TINCANI BOLOGNA

- Sabato 19 maggio alle ore 20.30 e domenica 20 maggio alle ore 15.30 ha presentato al Teatro Testoni di Bologna Il “Tincani va in Vacanza” manifestazione teatrale in due atti.
- Giorno 6-7—8 giugno ha ospitato il XXXVII Congresso Nazionale Federuni



A conclusione del 37° congresso di Bologna si ringrazia l’Istituto Tincani di Bologna nelle persone della Prof.ssa Caterina Biagini e del Prof. Giampaolo Venturi e tutti i loro collaboratori .

U.T.E. CESENA

- 18 Maggio conferenza dell' arch. Sanzio Castagnoli su "*A gran fuoco*". La bottega di ceramiche artistiche di Leonardo Castellani & C. – Cesena, Anni '20 del secolo XX°".
- **RICORDANDO LA GRANDE GUERRA 22 MAGGIO**
Conferenza di Bruno Zama
(Ricercatore, saggista, collezionista di materiali bellici inerti delle guerre mondiali, riutilizzati per la vita quotidiana) su "*Recuperanti e riciclatori delle due guerre mondiali*".
- giovedì 31 maggio alle ore 15, presso l'Istituto Don Baronio, con Franco Casadei, si è conclusa l'attività del 30° anno dell'UTE all'insegna della poesia in ricordo dei libri scritti da Dino Pieri sul Canonico Baronio. Hanno partecipato all'iniziativa Maria Assunta Biondi Pieri e Lorenzo Pieri. Nell'occasione sono stati consegnati i "diplomi" di partecipazione a tutti i Soci

UTEAP

- Venerdì 25 maggio presso la "Villa Sgariglia" si è concluso il 32° Anno Accademico.
Sono state esposte alcune opere ed elaborati dei corsi di studio.
Conclusione musicale organizzata dall'Istituto Musicale "G. Spontini".

U.P.T.E. CONVERSANO

- Il nuovo Presidente dell'Università di Conversano è la sig.ra Maria Carrieri.

MOLA DI BARI

- Giorno 12 maggio ha presentato il Musical "*Storie di ieri...*" e il saggio finale del laboratorio di canto.
- Giorno 24 maggio il laboratorio teatrale UTE sotto la direzione della compagnia Diaghilev ha presentato il testo realizzato tramite i ricordi dei corsisti partecipanti "*Ti presento la mia storia*".

- Giorno 25 maggio ha promosso insieme all'università di Modugno "Del Zotti" la Rassegna strumentale dei gruppi tenutasi a Mola di Bari.

LUTE NOICATTARO

- Giorno 12 -19 maggio ha presentato la mostra dei laboratori sul tema "Il tempo e la memoria".
- Giorno 19 maggio ha realizzato un saggio di danze e balli.
- Giorno 24 maggio ha concluso la sua attività con un concerto di coro e strumenti.

UTE PALO DEL COLLE

- 14 Maggio si è svolta la 4° rassegna di danze storiche e popolari delle UTE di Puglia.
- 2-3 LUGLIO A dieci anni dalla sua prematura scomparsa, la Libera Università "D. Guaccero" di Palo del Colle, in collaborazione con il Centro di Promozione culturale "Il seme e la rondine" ha ricordato il prof. Franco Ferrovicchio con un *Memorial* tenutosi presso il Monastero S. Giacomo delle Monache Benedettine Olivetane.

LUTE RUTIGLIANO

- È stata inaugurata il 4 maggio la XVIII edizione del concorso di creatività, che è rimasta aperta fino al 13 maggio.
Quest' anno Il tema del concorso "Viaggio in Italia, paesaggi, arte, volti, storie, momenti di vita quotidiana e collettiva" è stato immortalato in ben 126 opere pervenute dalle UTE e da partecipanti esterni. La premiazione si è svolta giorno 11 maggio.